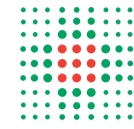


Sant'Anna & Notizie²⁰

N° 20
DICEMBRE 2013



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara



università di ferrara
DA SEICENTO ANNI GUARDIAMO AVANTI.

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA DI FERRARA

S O M M A R I O

LA NUOVA CARTA DEI SERVIZI	1	CARABINIERI IN CORSIA	8
IL 3D IN SALA OPERATORIA	2	LA CHIRURGIA DEL BAMBINO	9
IMPULSI CONTRO IL PARKINSON	3	CENTRO ANTIDOTI e BANCA DEL LATTE UMANO	10
IL BIMBO NASCE IN VASCA	4	LA STANZA DEL SILENZIO e LULÙ	11
L'EQUIPE MIGLIORA LA VITA	5	L'ARTE ENTRA IN OSPEDALE	12
L'OSPEDALE A MISURA DEI PIÙ PICCOLI	6-7		

La Nuova Carta dei Servizi

La "Carta dei Servizi" è un documento previsto in tutte le aziende ed enti pubblici e, nella sanità, è uno strumento che è utile per la tutela del diritto alla salute e per migliorare la qualità dei servizi.

La prima "Carta dei Servizi" che spiega e illustra il nuovo Ospedale di Ferrara, è quindi uno strumento di particolare utilità per rendere più fruibile il nuovo Ospedale, una grande struttura che dovrà essere sempre più al servizio dei suoi utenti.

I soggetti protagonisti di questa Carta sono, accanto e insieme alla Direzione aziendale, tutti i professionisti che lavorano in Ospedale, le cui professionalità, capacità umane e competenze sono al servizio dei pazienti e dei loro famigliari per la tutela della loro salute. Per garantire i risultati l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara è integrata con i servizi territoriali dell'Azienda UsI per sviluppare i percorsi di continuità assistenziale e collabora con l'Università per le attività di didattica e di ricerca, con l'obiettivo comune di migliorare l'assistenza.

Il Sant'Anna è in stretta collaborazione con le strutture sanitarie della Regione per offrire prestazioni di eccellenza. La collaborazione con i Servizi socio-sanitari del Comune e della Provincia è altresì segno di come l'Azienda sia pienamente inserita e calata nel territorio senza rinunciare alla vocazione sovra territoriale che è tipica di un'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria si avvale della collaborazione di numerose Associazioni di volontariato, perché contribuiscono a mantenere costantemente attiva la linea di ascolto delle persone.

Il Direttore Generale - Dr. Gabriele Rinaldi

Scheda tecnica

Questa è la prima Carta dei Servizi dell'Ospedale a Cona con informazioni utili per il Cittadino che deve fruire dei servizi disponibili presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara; in particolare ciò che la connota e la distingue da una semplice guida è la parte che riguarda gli impegni che l'Azienda si assume nei confronti dei cittadini.

COME E' ORGANIZZATA

La Carta è costituita da 64 pagine ed è suddivisa in varie sezioni:

I° parte: Orientamento, Accoglienza e Informazioni

II° parte: Come fare per ... interfacciarsi con i Reparti e Servizi

III° parte: Impegni di Qualità aziendali verso gli utenti

IV° parte: Strumenti di Tutela a disposizione della persona

V° parte: Traduzioni di alcune sezioni in 7 lingue straniere.

COME E' STATA REALIZZATA

Questa edizione è stata realizzata da un gruppo di lavoro aziendale che ha raccolto le informazioni sulla base delle indicazioni ricevute durante incontri di discussione svolti con Cittadini italiani e stranieri, pazienti, rappresentanti delle Associazioni di Volontariato e referenti dei Centri Sociali di Ferrara.

DOVE E' POSSIBILE CONSULTARLA

- All'ospedale di Cona è disponibile nei Punti informativi,

www.ospfe.it

all'interno dei Reparti e delle Sale di attesa. È stata inviata ai Medici di Medicina Generale di Ferrara e Provincia, agli Uffici Relazioni con il Pubblico dei Comuni di Ferrara e provincia, alle Farmacie, alle Associazioni di Volontariato e ai Centri Sociali della città e della provincia. La versione online è aggiornata e scaricabile dal sito internet www.ospfe.it

Carta dei Servizi 2013-2015

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara

Arcispedale Sant'Anna



"... affinché possa volare
sempre più in alto."

La dedica di questa foto, scattata durante un volo in deltaplano da Stefano Naldi, rispecchia gli obiettivi che questa Carta dei Servizi si è prefissa verso i Cittadini.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara



Il 3D in sala... operatoria

La chirurgia laparoscopica mini invasiva tra le eccellenze dell'Azienda

Presso l'Unità Operativa di Chirurgia Generale e Toracica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria S. Anna di Ferrara diretta dal prof. Giorgio Cavallesco nei giorni scorsi è stata utilizzata per la prima volta una tecnologia che permette la visualizzazione 3D. L'apparecchiatura, composta da una telecamera con ripresa tridimensionale ed un monitor ad alta definizione con tecnologia 3D, ha permesso l'esecuzione di interventi di asportazione di tumori del colon e di asportazione della colecisti con tempi ulteriormente ridotti. Per la visualizzazione tridimensionale il team chirurgico deve indossare degli speciali occhiali simili a quelli ormai comunemente diffusi per l'utilizzo domestico.

Il Gruppo di Chirurgia Laparoscopica della Chirurgia Generale ed in particolare il dott. Gabriele Anania, coadiuvato dal dott. Mirco Santini, è stato scelto come centro pilota per la prova dell'apparecchiatura 3D in preparazione di una seduta scientifica e divulgativa che è stata presentata a Firenze al convegno dell'Associazione dei Chirurghi Ospedalieri Italiani (ACOI), a Maggio scorso.



La chirurgia laparoscopica mini invasiva già da molti anni è adottata nei maggiori centri di chirurgia del mondo. Uno dei limiti che fino ad oggi era maggiormente sentito dai vari utilizzatori della tecnica laparoscopica era la mancanza di

tridimensionalità del campo operatorio: questo voleva dire allungamento dei tempi operatori e curva di apprendimento più lunga.

L'approfondimento

La tecnica laparoscopica consiste essenzialmente nell'eseguire un intervento chirurgico senza praticare un'ampia incisione mediana, ma utilizzando invece una telecamera collegata ad un monitor e sottili strumenti chirurgici (pinze, forbici, elettrocoagulatore, suturatrice, porta-ago, ecc.) che vengono

introdotti attraverso piccoli fori effettuati nella parete addominale. In tal modo si riduce il trauma chirurgico, rispettando maggiormente l'integrità dei tessuti. Per fare ciò è necessario, introdurre nel cavo addominale un gas (CO₂ o protossido di azoto) in modo da creare uno spazio sufficiente per

poter manovrare gli strumenti. I vantaggi della chirurgia laparoscopica rispetto alla chirurgia tradizionale consistono in: minor dolore nel post-operatorio, rapida ripresa delle attività fisiche, degenza più breve, migliore estetica.

la scheda tecnica

La tecnologia 3D offre al chirurgo un'eccellente visione del campo operatorio oltre che ad un ottimo sincronismo tra l'occhio e gli strumenti operatori. Questo permette di ovviare al principale limite della laparoscopia: la visione bidimensionale. Grazie all'utilizzo, invece, della videocamera in 3D gli operatori sono in grado di migliorare le capacità nel posizionare i punti di sutura e nell'annodare i fili. Pertanto la laparoscopia 3D fonde le caratteristiche d'eccellenza della laparoscopia tradizionale (nitidezza della visione, alta resa cromatica, risoluzione) a quella dell'elaborazione digitale dell'immagine, permettendo una visione tridimensionale con profondità di campo vicina alla chirurgia tradizionale.



Laparoscopisti al lavoro in sala operatoria

Impulsi contro il parkinson

Ricerca & innovazione

Al Sant'Anna impiantato un nuovo dispositivo che riduce notevolmente i tremori

È stato effettuato a maggio 2013, presso il Dipartimento di Neuroscienze di dell'Ospedale S. Anna di Ferrara, diretto dalla Professoressa Maria Rosaria Tola, il primo impianto ufficiale in Italia in una paziente affetta da Malattia di Parkinson, di "Versice Deep Brain Stimulation System" il sistema esclusivo di stimolazione cerebrale profonda (DSB) di Boston Scientific che rispetto ai sistemi precedenti, permette un più fine controllo dei sintomi motori della malattia.

La Malattia di Parkinson si avvale come presidio terapeutico di una vasta gamma di farmaci che agiscono esclusivamente a livello sintomatico cercando cioè di ripristinare il livello di dopamina, la sostanza utilizzata dal cervello per trasmettere i segnali ai muscoli ed alla cui progressiva carenza

trattato un paziente di 58 anni affetto da oltre 10 anni dalla malattia di Parkinson

si attribuisce l'insorgere della malattia. Purtroppo, il trattamento costante e prolungato con levodopa porta a significativi effetti collaterali, in particolare discinesia (movimenti involontari) e nel tempo una ridotta efficacia con scarso controllo dei sintomi.

Le opzioni terapeutiche non farmacologiche per il controllo dei sintomi del Parkinson attraverso l'impiego di dispositivi medici impiantabili, hanno da diversi anni dimostrato particolare efficacia soprattutto nel controllo dei sintomi cardine della malattia.

Il sistema di stimolazione cerebrale profonda è costituito da un neurostimolatore (definito anche Generatore Impiantabile di Impulsi), collegato a sottili elettrocateri; questo emette stimolazioni continue che "viaggiano" - attraverso gli elettrocateri - fino al cervello. In questo modo, il cervello viene sollecitato a impartire quei particolari comandi, destinati ai muscoli, che favoriscono il migliore coordinamento dell'attività motoria, la riduzione dei tremori, la diminuzione della rigidità muscolare e dei segni più evidenti della malattia.

L'intervento, effettuato a Ferrara dall'équipe di Neurochirurgia e Neurologia coordinata dal Dott. Michele Alessandro Cavallo e dalla Dott.ssa Mariachiara Sensi, che da oltre un decennio si occupano di questa terapia di neuromodulazione, ha consentito di trattare con una terapia particolarmente innovativa una paziente di 58 anni, affetta da Malattia Parkinson da oltre 10 anni.



Un momento della conferenza stampa: da sx Tola e Sensi

L'approfondimento

La Malattia di Parkinson sovente definita come morbo[1] di Parkinson, Parkinson, parkinsonismo idiopatico, parkinsonismo primario, sindrome ipocinetica rigida o paralisi agitante è una malattia degenerativa del sistema nervoso centrale. Può determinare un rallentamento nei movimenti e rigidità generalizzata e tremore, colpisce 10 milioni di persone nel mondo, di cui 2 milioni nella sola Europa. È una malattia progressiva di cui soffrono in prevalenza persone di oltre 60 anni ma che si può manifestare anche prima (1 paziente su 10 ha meno di 50 anni). In Italia i malati di Parkinson sono circa 300.000, per lo più maschi, con i primi segnali della

malattia compresi fra i 59 e i 62 anni. sintomi motori tipici della condizione sono il risultato della morte delle cellule che sintetizzano e rilasciano la dopamina. Tali cellule si trovano nella substantia nigra, una regione del mesencefalo. La causa che porta alla loro morte è sconosciuta.

All'esordio della malattia, i sintomi più evidenti sono legati al movimento, ed includono tremori, rigidità, lentezza nei movimenti e difficoltà a camminare. In seguito, possono insorgere problemi cognitivi e comportamentali, con la demenza che si verifica nelle fasi avanzate.

la scheda tecnica

Il nuovo sistema impiantabile Versice si distingue rispetto ai precedenti sistemi impiantabili soprattutto nella capacità di avere un controllo più fine e preciso della stimolazione, con conseguente miglior controllo dei sintomi della malattia, e nella durata e ricaricabilità delle sue batterie. La batteria di questo neurostimolatore può infatti durare fino a 25 anni, evitando così l'impianto di sostituzione del dispositivo, normalmente previsto dopo circa 4-5 anni, con enormi vantaggi fisici e psicologici per il paziente e notevole riduzione dei costi sanitari, nonché del rischio di sovrainfezioni.

Versice™ è semplice e può essere facilmente gestito dal paziente anche dopo l'impianto: il caricatore delle batterie e il telecomando del dispositivo sono senza fili, hanno un raggio di azione di 45 centimetri e permettono di azionare facilmente il dispositivo senza rinunciare alle normali attività quotidiane.



Il bimbo nasce in... vasca

Acquistata una nuova attrezzatura

Molte donne scelgono questo parto

Dal mese di febbraio di quest'anno è attiva presso la Clinica Ostetrica di Ferrara la procedura per l'espletamento del parto in acqua. Fino ad oggi, in poco più di due mesi sono già 49 le partorienti ed i bambini che hanno usufruito di questa opportunità.

Con il trasferimento presso il nuovo ospedale è stata possibile l'acquisizione e la messa in opera di due vasche con caratteristiche di idoneità anche per il parto. Questo permette di completare l'offerta assistenziale per le partorienti e contribuisce anche ad una riduzione sia dei parti operativi che del ricorso all'episiotomia.

Presso il vecchio ospedale non esistevano le condizioni strutturali necessarie per consentire l'impianto di vasche idonee per effettuare anche il parto in acqua; pertanto l'offerta dell'idroterapia era forzosamente ristretta alla sola fase del travaglio.

Sono passati più di 30 anni da quando per la prima volta Michel Odent condusse in Francia il primo parto in acqua testimoniato successivamente in un celebre articolo pubblicato sul Lancet nel 1983.

Le esigenze delle donne gravide, delle partorienti e delle puerpere sono mutate profondamente nel tempo, sottoponendo un po' tutti i reparti di ostetricia e neonatologia ad un nuovo percorso di orientamento. Oggi il parto in acqua

rappresenta un'alternativa valida al parto tradizionale e una modalità di nascita sicura sia per il neonato che per la madre. L'entusiasmo per il parto in acqua si è andato rapidamente diffondendo in virtù dei benefici evidenziatisi, rappresentati in primo luogo dal miglioramento del rilassamento materno e dalla funzione analgesica senza ricorso a farmaci. L'ultima "Revisione Cochrane" del 2012 ha confermato una efficacia analgesica per il travaglio senza ricorso a farmaci, una riduzione della durata del travaglio senza differenze per l'outcome neonatale. Altri studi hanno evidenziato anche riduzione dell'incidenza dei traumi perineali, del ricorso all'episiotomia ed al parto operativo. Sulla base delle prove di efficacia disponibili l'immersione in acqua costituisce uno degli interventi di contenimento non farmacologico del dolore di cui la regione Emilia-Romagna promuove l'utilizzo per le partorienti.

Oggi il parto in acqua è una pratica consolidata in molti ospedali europei.

Anche in Italia la "tecnica" si sta capillarmente diffondendo grazie all'esperienza ed alle ricerche effettuate su migliaia di parti in questi ultimi dieci anni. Non è stato infatti riscontrato alcun effetto collaterale associato.

Sfatati i vecchi pregiudizi legati a fantomatici rischi igienici, il parto in acqua diventa una delle opportunità a disposizione della mamma e del nascituro.

Parto in analgesia

Ora il parto in analgesia è aperto alle donne che ne faranno esplicita richiesta. E non più in via esclusiva – come accadeva in precedenza – per le gestanti che hanno problematiche di tipo medico. Il tutto, in forma gratuita.

Tutte le gestanti che desiderano informazioni ed accesso al percorso di analgesia in travaglio possono fare richiesta telefonando allo 0532 236853. L'ostetrica che risponde fissa l'appuntamento per un incontro che si svolge ogni mercoledì alle ore 12 presso l'aula dipartimentale, tenuto dal medico ostetrico, così articolato:

- l'informazione di gruppo su tutta l'offerta analgesica in travaglio presente nel nostro punto nascita (rischi e benefici, indicazioni e controindicazioni, effetti collaterali delle differenti metodiche; tempo previsto 30-40 minuti. A seguire le gestanti che desiderano avranno un colloquio individuale per chiarimenti specifici. Qualora esista una indicazione all'utilizzo dell'analgesia neuroassiale o la gestante ne faccia richiesta verrà fissato l'appuntamento per la visita anestesiologicala su apposita agenda da parte del medico ostetrico.

Ora il parto in analgesia è gratuito per tutte le gestanti.



L'equipe migliora la vita

Tecnologia e professionalità al servizio della chirurgia

Ricerca & innovazione

Lo scorso mese di febbraio, presso l'Ospedale S. Anna a Cona si è svolta una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti alcune eccellenze in ambito chirurgico. Erano presenti il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara dott. Gabriele Rinaldi, il Direttore Sanitario del S. Anna dott. Andrea Gardini, il prof. Antonio Pastore (Direttore della Clinica O.R.L. e Capo Dipartimento Chirurgico Specialistico), il prof. Luigi Clauser (Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Cranio Maxillo Facciale dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara), dott. Roberto Zoppellari (Direttore dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione Ospedaliera dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara). La conferenza stampa, aperta dal Direttore Generale, è iniziata con il punto della situazione sul lavoro svolto dall'equipe della Chirurgia Specialistica; il Dipartimento a cui afferisce questa Unità Operativa, ha ottenuto diversi successi e continua ad agire in un ambito di eccellenza e grande professionalità. Il prof. Pastore e il prof. Clauser hanno ribadito che la presenza di professionisti capaci e adeguati hanno migliorato molto la ricerca e la qualità del servizio. Dello stesso avviso è stato il dott. Zoppellari, che ha partecipato in rappresentanza del gruppo di anestesisti che quotidianamente contribuiscono alla buona riuscita di interventi chirurgici complessi.

E' stata ribadita l'importanza di avere a disposizione precisi modelli in resina che riproducono in tre dimensioni le TAC.

tecniche innovative per intervenire anche sui più piccoli

Grazie a questa tecnica è possibile pianificare minuziosamente gli interventi riducendo i rischi ed è stato possibile eseguire interventi su pazienti molto piccoli.

Altra attenzione è stata posta sul lavoro dell'equipe che, grazie all'uso di particolari



Un momento della conferenza stampa: da sx Clauser, Rinaldi, Pastore e Zoppellari

strumenti, ha reso possibile la crescita dell'osso della mandibola di una bambina senza nessun genere di impianto osseo ed è in programma un intervento per la ricostruzione degli zigomi. La chirurgia cranio maxillo facciale rientra nelle chirurgie specialistiche coordinate dal prof. Antonio Pastore, direttore della clinica ORL e Capo Dipartimento Chirurgico Specialistico con l'Oculistica e l'Odontoiatria. Questa chirurgia, che si può definire super specialistica, si occupa della traumatologia, malformazioni congenite ed acquisite, alcuni tipi di tumori (la maggior parte rimane di interesse ORL), oltre a coprire tutto il campo della chirurgia orbitaria. Da parecchi anni vengono eseguiti interventi ad alta complessità che richiedono la collaborazione di varie discipline tra cui la neurochirurgia,

l'otorino-audiologia, l'oculistica, la neonatologia, l'anestesia e rianimazione, la pneumologia per le intubazioni difficili, la fisioterapia e la riabilitazione.

L'ipertecnologia, con l'utilizzo di bisturi ad ultrasuoni, colle biologiche, placche di fissazione che scompaiono nel tempo senza necessità di rimozione, caratterizza la specialità. Negli ultimi anni alcune tipologie di interventi sono sempre più frequenti: l'allungamento e la creazione delle ossa facciali, talvolta inesistenti, con il processo di distrazione (allungamento progressivo), la ricostruzione dei volti con l'uso del tessuto grasso prelevato dall'addome nel quale è confermata l'esistenza di cellule staminali. Ancora viene eseguita la chirurgia degli esoftalmi (occhi sporgenti) connessi con le malattie della tiroide.

la scheda tecnica



Una stampante 3d è una macchina che consente di produrre un oggetto solido partendo da un modello digitale dell'oggetto medesimo, realizzato con un software di modellazione 3D.

La stampa tridimensionale di un oggetto si ottiene tramite il processo di produzione additiva di materiale, ossia la sovrapposizione dei diversi materiali in strati; è una procedura inversa a quella utilizzata nei tradizionali sistemi di fabbricazione (produzione sottrattiva), in cui l'oggetto viene ricavato da operazioni di taglio e perforazione di un blocco di materiale iniziale.

Un altro settore in cui la stampa tridimensionale può trovare largo e proficuo impiego è quello medico, nel cui ambito questo prodotto viene già utilizzato per la realizzazione di protesi e - come nel caso della Maxillo Facciale - e anche dalla ORL di Ferrara - per realizzare prototipi per simulazioni pre operatorie.

l'approfondimento

Durante l'anno in corso la scuola ferrarese sarà a Berlino, invitata a parlare delle ricostruzioni dei volti con il tessuto adiposo e staminali e a Firenze dove, durante lo svolgimento di un'assise internazionale sarà presentata l'esperienza nell'uso del bisturi ad ultrasuoni e delle colle biologiche.

A maggio, il "British Oral Surgeons Club" ha scelto Ferrara per il congresso biennale che sarà organizzato presso l'ospedale S. Anna a Cona, che a detta dei medici britannici rispecchia in toto le caratteristiche richieste ad una struttura in cui si curano gli ammalati, e contemporaneamente si presta ad organizzare una attività scientifica e di aggiornamento adeguate.

Il prof. Bernard Devauchelle, primo chirurgo ad aver effettuato un trapianto di volto al mondo nel 1997, ha incluso il centro ferrarese nel progetto internazionale "Fairy Faces", per la ricostruzione dei volti.

Sant'Anna & Notizie

5

Un ospedale a mi È partito il progetto delle Pe

La scuola in corsia

Nel mese di febbraio 2013 si è tenuta una conferenza stampa per presentare il progetto "Scuola in ospedale" all'Ospedale S. Anna a Cona.

Erano presenti il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara Gabriele Rinaldi, il Direttore Sanitario dell'Azienda Andrea Gardini, Stefania Musacci (dirigente scolastico I.C.S. "Alda Costa" Ferrara), Antimo Ponticciello (dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale), Chiara Sapigni (Assessore alla Sanità del Comune di Ferrara), Andrea Franchella (Direttore del Dipartimento Riproduzione e Accrescimento del S. Anna), Annachiara Venturini (Provincia), Gabriele Govoni (direttore del Centro Ricerche "G. Natta").

Garantire e coniugare il diritto allo studio e quello alla salute, diritti entrambi costituzionalmente tutelati per i bambini e adolescenti ammalati, indipendentemente dalla durata della degenza: sono questi gli obiettivi con i quali, da settembre 2012, ha ripreso la propria attività la Scuola in Ospedale, presso il reparto di Pediatria

dell'ospedale di Cona ed il Dipartimento di Medicina Riabilitativa "San Giorgio". Una "scuola fuori dalla scuola" dove i bambini possono ritrovare uno spazio per le attività di studio in un ambiente ben strutturato e organizzato, tanto più accogliente quanto più si prolunga il distacco dalla famiglia e dalla loro scuola di appartenenza.

Il ruolo che le scuole di questo tipo svolgono per i bambini degenti è centrale in quanto sono spesso l'unico modo per offrire a loro e alle loro famiglie una continuità con la vita quotidiana esterna, improvvisamente interrotta dalla malattia.

L'aula è stata attrezzata per accogliere gli insegnanti e i bambini: un'ampia sala destinata alle attività didattiche della Scuola e a quelle della nuova Biblioteca Blu del C.I.R.C.I. di Ferrara.

Lo spazio dedicato alla scuola è stato inoltre dotato di una Lavagna Multimediale Interattiva, con webcam, computer e stampante multifunzione, donati dallo stabilimento di Ferrara di Basell Poliolefine Italia S.r.l., gruppo LyondellBasell, in occasione del 50°

Anniversario del Premio Nobel della Chimica conferito a Giulio Natta (1963-2013).

Grazie all'utilizzo di queste nuove tecnologie la scuola in ospedale diventa più dinamica, riesce ad offrire strumenti e metodi capaci di incidere sugli aspetti affettivi e cognitivi dei bambini che possono ricevere nuovi stimoli, permettendo loro di raggiungere obiettivi didattici, imparando a sviluppare abilità logiche, di selezione e di sintesi rispetto alla ricerca on line, nuove opportunità di alfabetizzazione, decodifica e produzione in relazione ai linguaggi multimediali.

Questa nuova dotazione potrà facilitare la didattica con gli studenti ricoverati, e in caso di degenze lunghe favorirà il contatto a distanza con la loro classe. La necessità di misurarsi ogni giorno con situazioni problematiche

induce ad adattare e a modificare la propria organizzazione, la propria offerta formativa e il relativo modello di gestione delle attività didattiche, attraverso un percorso centrato sulla persona e sui suoi bisogni e, perciò, sempre diverso. E' questo che distingue la scuola in ospedale e che ne fa un esempio da

seguire in termini di "scuola della persona".

L'attività scolastica con la presenza di due docenti di scuola secondaria di I grado per 18 ore settimanali è rivolta a tutti gli alunni dai sei ai diciotto anni, adattandosi all'età, al livello di scolarità ed alla durata della degenza: da un iniziale approccio prevalentemente ludico-educativo, previsto per la scuola primaria, volto alla rassicurazione, si attiva, in particolare nelle situazioni di degenza prolungata, in accordo con la famiglia, un contatto con la scuola di provenienza per riceverne il programma curriculare e svolgerlo o rinforzarlo per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Come in altri ospedali d'Italia, questa scuola si basa, anche nella nostra città, sull'intesa sottoscritta tra la presidente della Provincia di Ferrara, il Sindaco del Comune di Ferrara, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale e il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria. L'intesa costituisce un esempio concreto di come Istituzioni, soggetti ed operatori diversi, ciascuno con competenze proprie, possano interagire positivamente per la messa a punto di interventi mirati ad un medesimo fine.

Attiva è anche la collaborazione con le Associazioni di volontariato che operano all'interno del reparto, come il CIRCI con la Biblioteca Blu e l'Associazione Giulia.



L'aula didattica con la lavagna multimediale

Misura di bambino o di umanizzazione pediatriche

Istituzione &
volontariato

I colori di "Vola nel cuore"



Grazie al grande impegno dell'Associazione "Vola nel Cuore" le pareti della Pediatria del S. Anna si sono trasformate in un vero e proprio libro illustrato. Un'opera pittorica di grandissimo impatto emotivo, che ha letteralmente trasformato gli ambienti rendendoli a misura dei piccoli pazienti.

Una donazione da "Bulloni" e "Giulia"



Il nuovo elettrocardiografo, donato dall'Associazione Giulia e dall'Associazione "Bulloni Svitati" alla Struttura Semplice di Oncoematologia Pediatrica del S. Anna, è entrato in servizio a dicembre dello scorso anno. Un altro esempio di grande solidarietà.

Arriva in dono l'incubatrice



Grazie alla grande solidarietà e alla collaborazione - sia a livello locale che nazionale - con le associazioni di volontariato "ASM Onluns", "Nati Prima" e "Vola nel Cuore" è stata donata un'incubatrice di ultima generazione all'Unità Operativa Complessa di Terapia Intensiva Neonatale e Neonatologia.

Sant'Anna
& Notizie

7

“Con la nostra presenza nessuno più si sentirà smarrito tra i corridoi del Sant’Anna”.

Questo è il rassicurante monito del coordinatore del nucleo Protezione Civile dell’Associazione Nazionale Carabinieri, Marcello Gumina, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della collaborazione instauratasi tra l’associazione e l’Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant’Anna.



Un momento della conferenza stampa

I volontari dell’associazione, Carabinieri congedati e cittadini comuni, sono già operativi da circa tre mesi all’interno dell’ospedale cittadino e svolgono la loro attività supportando, “e non sostituendo”, il personale della struttura. “Non togliamo il lavoro a nessuno, affianchiamo laddove ce n’è necessità per migliorare i servizi al cittadino”, tengono a precisare i volontari. Infatti li troveremo operativi nei punti nevralgici della struttura ospedaliera, come alle reception per fornire indicazioni ed accompagnare i cittadini all’interno dell’edificio nei vari ambulatori o reparti, o come all’esterno della struttura per dare indicazioni agli utenti sui mezzi di trasporto pubblici da prendere per raggiungere la città. “In questi tre mesi – afferma Gumina – abbiamo visto grandi cambiamenti. Infatti tre mesi fa i cittadini arrivavano a Cona smarriti e li dovevamo accompagnare, poi quegli stessi cittadini, spesso anziani, sono tornati più volte e abbiamo visto che si sapevano già orientare all’interno della struttura. Oggi i cittadini che hanno bisogno di essere accompagnati nell’edificio sono perlopiù utenti che accedono per la prima volta nella struttura”. I volontari non indosseranno alcuna divisa ma una semplice polo nera con il Tricolore ai bordi delle maniche e del colletto e la sigla “Associazione Nazionale Carabinieri”.

L’Associazione Nazionale Carabinieri nasce a metà Ottocento con l’intento di raccogliere tutti gli ex appartenenti all’Arma che, in un qualche modo, volevano mantenersi in attività facendo volontariato. Nel 1990 proprio a Ferrara è nato il primo nucleo di Protezione Civile dell’Associazione che si apriva permettendo l’iscrizione a tutti i cittadini. Poi negli anni successivi un pò in tutte le province italiane sono nati questi nuclei che sono stati impiegati sia per l’assistenza al cittadino nel quotidiano sia in occasione di gravi calamità naturali in stretto contatto sempre con l’Arma dei Carabinieri. Attualmente il nucleo provinciale di Ferrara riunisce tutte le sezioni dell’associazione sparse

Carabinieri in corsia L’associazione Nazionale presta servizio di volontariato in Ospedale



L’intervista di Telestense al Colonnello Labianco

nei comuni del territorio e conta una sessantina di volontari che recentemente sono stati impiegati in modo particolare nell’emergenza terremoto dell’Emilia e nel 2009 nell’emergenza terremoto a L’Aquila. “Siamo ancora impegnati nel post sisma – aggiunge il coordinatore Gumina-, ogni settimana facciamo visita ai nostri sfollati nei

vari alberghi dove sono alloggiati per far sì che abbiano tutto quello di cui hanno bisogno”. Grande la soddisfazione del direttore dell’Azienda Ospedaliero-Universitaria Gabriele Rinaldi. “La disponibilità dell’Associazione è un qualcosa di eccezionale. Abbiamo già alcuni mesi alle spalle e possiamo dire che tutto funziona benissimo. Non potevamo raccontarlo prima perché dovevamo assicurarci che tutto funzionasse, non ci si vanta di qualcosa prima di sapere se questa cosa funziona. Siamo contenti- continua Rinaldi- perché grazie a questa collaborazione possiamo offrire servizi migliori al cittadino nella consapevolezza che questo aiuto deve essere di supporto e non deve sostituirsi a mansioni che competono solo ed esclusivamente all’Ospedale”-

Il colonnello dei Carabinieri Antonio Labianco invece, oltre a esprimere soddisfazione per questo progetto, rivela anche una notizia ancora ufficiale, approfittando della presenza della stampa. “L’Arma dei Carabinieri tra i suoi compiti ha quello di essere vicino al cittadino e l’Associazione Nazionale Carabinieri con la sua esperienza ci porta ancor di più a stretto contatto con la popolazione. Sono molto orgoglioso che una collaborazione così innovativa e preziosa sia nata nel territorio che ho l’onore di gestire. Attualmente – continua Labianco – l’Associazione ha la propria sede provinciale a Mirabello ma presto, in accordo con il sindaco di Ferrara e l’assessore Sapigni, avrà una nuova base logistica presso la stazione ferroviaria della città così da potenziare anche la sicurezza della zona del Grattacielo”.

La chirurgia del bambino

A Ferrara il 6° Congresso Nazionale Congiunto

Il 12 ottobre, a Cona, dopo quattro giorni di attività produttiva, si è concluso il 6° Congresso Nazionale Congiunto delle Società di Chirurgia Pediatrica, Urologia Pediatrica e Videochirurgia Infantile.

I risultati, in termini di partecipazione, qualità scientifica dei lavori, efficienza dell'organizzazione sono stati unanimemente considerati veramente appaganti e hanno pienamente soddisfatto le aspettative del Presidente del Congresso, Andrea Franchella e di tutti coloro che hanno contribuito



Cerimonia inaugurale
Castello Estense, Sala degli Stemmi

all'organizzazione di questo evento.

Il Convegno si è aperto, il mercoledì, con il coordinamento della GICOP (Gruppo Italiano Chirurgia Oncologica Pediatrica) e dell'AIEOP (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica), con una intera giornata dedicata al problema dell'adolescente e del giovane adulto affetto da tumore; si tratta di un'età peculiare, in cui le competenze dell'oncologo e del chirurgo rispettivamente pediatra e dell'adulto si incrociano e si interfacciano ma dove spesso risulta difficile creare un percorso idoneo, nell'ambito di protocolli codificati e validi. Al termine dei lavori sono state certamente gettate le basi per un progetto di fattiva collaborazione tra le varie figure professionali, finalizzato al miglioramento della gestione della patologia oncologica in questa fascia di età.

Le giornate del giovedì e del venerdì sono state dedicate a contributi scientifici di chirurgia pediatrica generale, urologica e videoassistita. Ampio spazio è stato dato alle tecniche

chirurgiche innovative per il trattamento di molte patologie malformative neonatali, le diverse applicazioni della chirurgia mini-invasiva sono state analizzate e confrontate, fino alla presentazione della chirurgia robotica, già in fase di sperimentazione in alcuni Centri Italiani anche nel paziente pediatrico. Nel corso di una tavola rotonda sono state affrontate e messe a confronto, da parte di esperti del settore, le diverse tecniche per la realizzazione della plastica del giunto pieloureterale nel neonato e nel bambino.

E' stato affrontato il tema della Day Surgery in chirurgia pediatrica e di come questa opzione di ricovero, che nella realtà ferrarese e nel complesso ben consolidata (anche se vi sono i margini per un suo potenziamento), sia ancora poco sviluppata e potenziata in altre aree del territorio nazionale, per motivi organizzativi, medico-legali e di formazione professionale. Dal dibattito è emersa la necessità di linee guida a livello nazionale che possano garantire una più idonea applicazione e diffusione della Day Surgery.

Nel corso della tavola rotonda sulle specialità chirurgiche è emerso come sia fondamentale la creazione di reparti chirurgici a misura di bambino, dove sia possibile accogliere pazienti pediatrici che necessitano di interventi chirurgici anche specialistici (ORL, oculistica, ortopedia...), in cui vi sia un ottimale coordinamento tra gli specialisti delle varie discipline chirurgiche e in cui il paziente pediatrico sia il fulcro attorno al quale ogni specialista ruota. La Chirurgia Pediatrica di Ferrara già rappresenta un esempio di tale realtà, sicuramente migliorabile; l'estensione di questo modello ai vari centri italiani rappresenta un obiettivo primario del prossimo futuro.

La giornata del sabato è stata dedicata alla Chirurgia per i Paesi a Risorse Limitate, che fa al Gruppo di Studio di cui il Dott. Franchella è coordinatore nazionale. E' sempre particolarmente fruttuoso il confronto tra le diverse esperienze delle chirurgie pediatriche italiane, che investono risorse per le cure chirurgiche dei bambini dei Paesi emergenti ma soprattutto per la realizzazione di percorsi formativi, di integrazione e di collaborazione con le realtà locali.

Nella stessa giornata un'intera sessione è stata dedicata alle attività assistenziali, con contributi particolarmente ricchi e centrati sulla presentazione e discussione di casi clinici, con la collaborazione delle diverse figure professionali coinvolte, in un'ottica multidisciplinare che rappresenta certamente il punto di forza nella qualità dell'assistenza pediatrica.

I giornata



Le prime relazioni di
Chirurgia Addominale

II giornata



Un momento delle presentazioni di
Chirurgia Oncologica

III giornata



Corso base di Laparoscopia
Pediatrica

IV giornata



Andrea Franchella apre il convegno
sul Partenariato Sanitario

Centro antidoti

Aperto nel 2011 ha già salvato molte vite

Il Centro di Riferimento Regionale per la dotazione antidoti (CRR) è stato riconosciuto, con apposito atto normativo, dalla Regione Emilia-Romagna nel 2011 e ha sede presso il Servizio di Farmacia dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara. Con questo servizio collaborano attivamente al progetto le Unità Operative di Anestesia e Rianimazione Ospedaliera, il Pronto Soccorso e la Sezione di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università degli Studi di Ferrara. Il Centro ha come obiettivo la gestione e il coordinamento, attraverso un sistema a rete hub and spoke, di una vasta gamma di antidoti che include anche quelli più rari. Di questo servizio beneficiano tutti i Centri Sanitari della Regione Emilia-Romagna grazie ad un'organizzazione strutturata capillarmente sul territorio che permette di monitorare costantemente l'utilizzo degli antidoti attraverso un registro epidemiologico delle intossicazioni rilevate. Nel primo biennio di attività del Centro si è riscontrato, a livello delle varie Aziende Sanitarie regionali, un incremento qualitativo e quantitativo di disponibilità del 68% delle scorte di antidoti con priorità A (somministrato entro 30 minuti); un aumento dell'84% di antidoti con priorità B (entro 2 ore) e del 60% di antidoti con priorità C (entro 6 ore). Tali dati segnalano che in ambito regionale il ruolo del Centro per la dotazione antidoti ha

migliorato l'allocazione delle risorse. Per ottenere questo risultato il CRR, in collaborazione con tutte le 17 Aziende Sanitarie della Regione, ha verificato le dotazioni di antidoti presso gli ospedali regionali e ha stilato una lista sia qualitativa che quantitativa di antidoti da detenere specifica per ogni azienda sanitaria regionale, ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse. È stato successivamente creato un prontuario degli antidoti costituito da schede destinate al personale sanitario con le indicazioni di utilizzo; vale a dire le modalità di somministrazione, eventuali controindicazioni e altre informazioni farmaceutiche/farmacologiche per ciascun prodotto.

Per quanto riguarda la divulgazione delle informazioni il CRR ha realizzato un proprio sito web (<http://antidoti.ospfe.it/>) in modo sia presente un'ampia comunicazione a livello regionale grazie alla quale le Aziende Sanitarie hanno la possibilità di visualizzare le scorte di antidoti stoccate presso il Centro e quelle presenti presso le altre strutture regionali. Per ciascun antidoto è presente una scheda tecnico-informativa, la dotazione qualitativa e quantitativa presso le strutture ospedaliere della regione, i contatti per reperirli tempestivamente in caso di necessità. Una sezione del sito è specificatamente riservata a farmacisti e medici

operanti nella regione Emilia Romagna che possono segnalare casi di intossicazioni ed eventuali antidoti somministrati. Il sito si è rivelato un ottimo strumento comunicativo; infatti, negli ultimi due anni, le visualizzazioni sono notevolmente aumentate e ad oggi si contano più di 7000 accessi ogni mese con accessi anche da paesi esteri.

Di pari passo con la crescita di questo servizio a livello virtuale, sono anche aumentate le richieste di consulenze di competenza del Centro stesso che sono state 16 nel periodo marzo- settembre 2013.



Il progetto "Allattami" approda anche al S. Anna



Un momento della conferenza stampa

Anche l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara ha preso parte al progetto "Allattami", la Banca del Latte Umano Donato. Alla presentazione dell'evento, nel corso di una conferenza stampa, il Direttore Generale del S. Anna - dott. Gabriele Rinaldi -, il Direttore dell'Unità Operativa di Terapia Intensiva Neonatale del S. Anna, dott. Paolo Garani, il Direttore Sanitario dell'Ospedale S. Orsola - Malpighi di Bologna e il Direttore del settore Qualità, Sicurezza e Ambiente di Granarolo, Angelo Vittorio Zambrini. La scienza è unanime: il latte umano aumenta la possibilità di sopravvivenza dei neonati prematuri che lottano ogni giorno contro mille difficoltà, infezioni e gravi complicanze che pos-

sono compromettere le loro possibilità di farcela. Non sempre però le madri di questi neonati, sottoposte a grandi stress fisici e psicologici, hanno latte a sufficienza.

Per rispondere a questo bisogno il 2 ottobre 2012 è nata ALLATTAMI, la Banca del Latte Umano Donato di Bologna, su iniziativa dell'Unità Operativa di Neonatologia del Policlinico di S. Orsola e di Granarolo.

Per raggiungere questo obiettivo è stata avviata un'importante azione di sensibilizzazione verso le future e nuove mamme residenti a Bologna e nei comuni limitrofi, grazie alla collaborazione dell'Azienda Usl di Bologna, del Collegio delle Ostetriche, dei Pediatri di famiglia e de Il Cucciolo, associazione in Bologna dei genitori dei bambini nati pretermine. ALLATTAMI seleziona le mamme donatrici, ritira il loro latte direttamente a casa, lo pastorizza e conserva in condizioni di massima sicurezza e lo fornisce agli ospedali.

La selezione delle mamme donatrici, che abbiano molto latte e siano in buone condizioni fisiche, viene effettuata dai medici del Policlinico di Sant'Orsola che valuteranno, caso per caso, se vi siano tutte le condizioni utili alla donazione. Per ora non è possibile donare nella zona di

Ferrara. Una volta arruolate le Mamme Donatrici riceveranno tutte le informazioni e le attrezzature utili per l'estrazione e la conservazione del latte al loro domicilio: un tiralatte professionale, una serie di biberon monouso, un datalogger per la misurazione della temperatura del proprio freezer. Nessuna spesa per loro e nessuna scomodità. Un tecnico specializzato infatti passa a ritirare il latte donato direttamente a casa delle donatrici una o due volte alla settimana. Il latte è portato nel laboratorio della Banca del Latte Umano Donato, presso lo stabilimento Granarolo di Bologna. Qui ogni biberon viene sigillato e pastorizzato per renderlo massimamente sicuro per i neonati che lo riceveranno. Ogni passaggio di ogni singolo biberon viene registrato con un apposito programma informatizzato, dal momento del ritiro dalla casa della donatrice fino a quando arriverà alla Terapia Intensiva Neonatale che ne ha fatto richiesta.

Nei primi nove mesi di attività le mamme arruolate per donare il proprio latte sono state complessivamente 34 e 2.500 i biberon raccolti, equivalenti a circa 250 litri di latte materno. Per maggiori informazioni è consultabile il sito www.allattami.org

La stanza del Silenzio

Ha preso il via il "progetto multiculto"

La stanza dei culti e del silenzio è uno spazio destinato a credenti e non credenti: per pregare, elaborare sofferenza e dolore, pensare, raccogliersi, rigenerarsi o per partecipare a incontri e seminari. È uno spazio aperto a tutti, un luogo dove le persone con diverse credenze religiose e filosofie di vita, possono stabilire un contatto con la propria interiorità; affrontando i dolori e le gioie della vita che solitamente si possono incontrare all'interno di una struttura ospedaliera: vivendo in modo intimo il concetto di vita, nascita-morte e salute-malattia. Il progetto prevede inoltre per l'utenza ospedaliera, un servizio di assistenza spirituale

o morale, quindi la possibilità di avere sostegno da un rappresentante della propria fede o delle proprie convinzioni.

PERCHÉ "STANZA DEL SILENZIO"

L'ospedale in quanto luogo dove si avvicinano momenti antropologicamente importanti – nascita, morte, dolore, veglia, lutto – deve avere uno spazio dedicato al silenzio in senso esteriore e alla quiete in senso interiore. Il silenzio e la quiete sono gli ambiti ideali per ascoltarsi ed ascoltare, sono i mezzi per creare rispetto verso le diversità umane, migliorare le modalità di concentrazione su sé stessi e favorire la meditazione.

DOVE SI TROVA

Il locale si trova di fianco alla Chiesa Cattolica al Primo Piano del Blocco A Settore 1 (1A1) della struttura ospedaliera con sede in Cona; è aperto a tutti i pazienti, ai familiari e agli amici, visitatori e a tutto il personale ospedaliero.

In seguito alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, in collaborazione con i referenti delle organizzazioni religiose e non religiose, è stata scritta la Carta dei Valori e un Regolamento con indicato gli orari di apertura del locale e le diverse responsabilità riguardanti la gestione e l'utilizzo.



La porta d'ingresso della stanza sarà decorata dagli studenti del 5° Anno di Decorazione Pittorica del Liceo Artistico Dosso Dossi con il supporto del Comune di Ferrara.



I ministri del culto di Ferrara dopo la firma della convenzione

Lulù in ospedale...

Un pomeriggio con il cane che ha cambiato la vita di Alessandra

difficoltà di Alessandra è in grado di raccogliere tutto ciò che cade ad Alessandra, perfino una moneta da 1 centesimo di euro, la aiuta a stendere il bucato, le porge il cellulare quando questo suona, prelevandolo dal cassetto del comodino e riponendolo al termine della conversazione, chiudendo anche il cassetto).

LA STORIA DI ALESSANDRA SANTANDREA

L'11 settembre 2002 Alessandra è vittima di un incidente stradale che la condanna alla sedia a rotelle.

Da quella tragedia comincia un cammino di rinascita, il venir meno di una modalità "normale" di vita – in cui tutto è scontatamente vissuto e goduto – e Alessandra arriva a scoprire che «quel destino aveva in serbo per me il più grande dolore e la gioia più grande» e che è possibile «trovare quanto di più positivo può esserci in un dramma».

Coprotagonista della storia di Alessandra è Lulù, una cucciola meticcina che, opportunamente addestrata, diventa sua inseparabile compagna. Trascinata da Lulù, Alessandra intreccia relazioni, supera ostacoli, paure, solitudine e pregiudizi, tanto da divenire la prima ragazza

diversamente abile a svolgere gare di obedience a livello agonistico in Italia. La loro storia è stata pubblicata in un libro, "La Sedia di Lulù". Dalla pubblicazione del libro Marina Casciani (coautrice del libro e responsabile di del Associazione ChiaraMilla), Alessandra e Lulù girano tutta Italia per far conoscere, in particolare nelle scuole (grazie ad un progetto patrocinato dalla Provincia di Ferrara e dalla Regione Emilia Romagna), la loro storia e l'importanza dei cani da supporto, ancor oggi non riconosciuti dalla legge, ed è scaturita per Alessandra una possibilità lavorativa all'interno della struttura di ChiaraMilla.



Un momento del pomeriggio con Lulù

La forza di un legame prezioso e straordinario tra un cane e la sua padrona disabile, un inno alla vita e al bene.

martedì 9 luglio 2013 · ore 17
CONA (FE) Arcispedale S. Anna · via A. Moro 8
Aula n. 6 del polo didattico (ingresso 1 - Area Accoglienza)

Un pomeriggio con Lulù

Esibizione di Lulù in una serie di esercizi di Dog Therapy
Presentazione del libro *La sedia di Lulù* con le autrici Marina Casciani e Alessandra Santandrea

organizzazione

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Ospedaliera - Università di Ferrara

università di ferrara

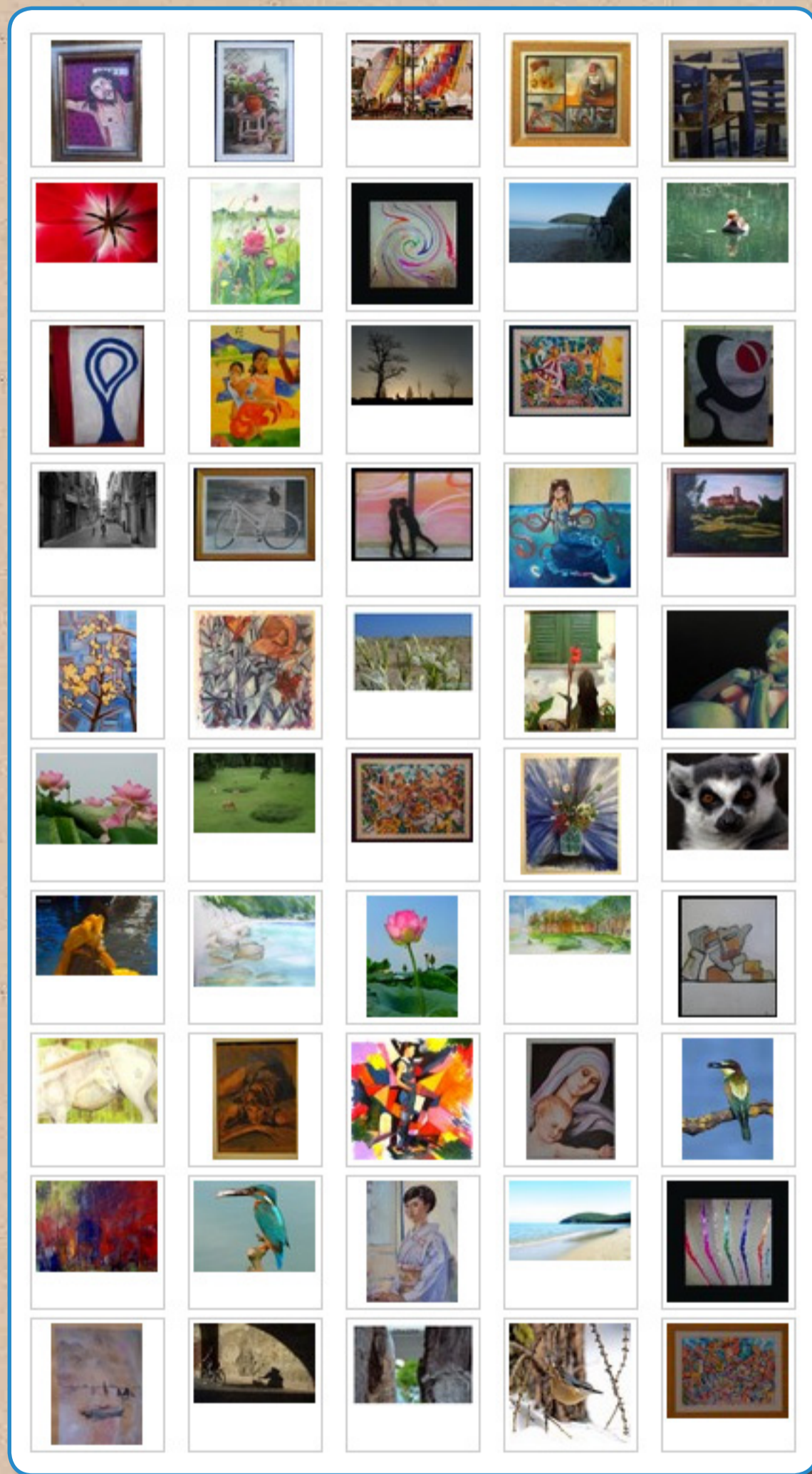
Il ricavato della vendita del libro è destinato all'Associazione ChiaraMilla per la preparazione di cani da supporto

CHIARAMILLA
www.chiaramilla.it



ITACA
www.itacaezioni.it

Lo scorso mese di Luglio l'Ospedale di Ferrara ha ospitato l'iniziativa "Un pomeriggio con Lulù". La storia di un cane e della sua padrona disabile. Una storia che ci insegna che anche da seduti è possibile volare. Durante l'evento, organizzato dall'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara e dall'Università di Ferrara, Alessandra ha guidato Lulù in alcuni esercizi pratici di dog therapy che hanno dimostrato quanto un cane da supporto possa essere prezioso per una persona disabile (Lulù chiama aiuto in caso di



Il S. Anna di Cona ha una nuova Galleria d'Arte. Si tratta di un progetto ideato dal Club Aziendale S. Anna (circolo ricreativo dei dipendenti), in collaborazione con la Direzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, allo scopo di facilitare l'orientamento dei cittadini/utenti che si recano in ospedale.

Il Club S. Anna, che da tempo conosce ed apprezza le capacità artistiche di molti dipendenti, ha chiesto proprio a loro di realizzare e donare le opere, che costituiscono l'attuale Galleria a Cona.

Un'apposita commissione, ha valutato le opere presentate da 27 artisti – dipendenti, selezionandone oltre 50, tra dipinti e fotografie, che sono state posizionate negli snodi principali della struttura e in altri punti strategici per identificare Ambulatori, Reparti e Servizi utili all'utenza.

Da gennaio 2014 gli utenti dotati di smartphone e tablet possono godere di una ulteriore facilitazione. Infatti puntando il proprio cellulare o tablet sul codice (QR) associato ad ogni opera, è infatti possibile accedere al sistema di orientamento Locator, già presente sul sito internet aziendale, visualizzando direttamente il percorso da fare per raggiungere la propria destinazione.

Tutte le opere esposte sono inoltre visibili sul sito aziendale ww.ospfe.it, alla voce 'Galleria d'arte'.